



NOVITA' IN BIBLIOETCA

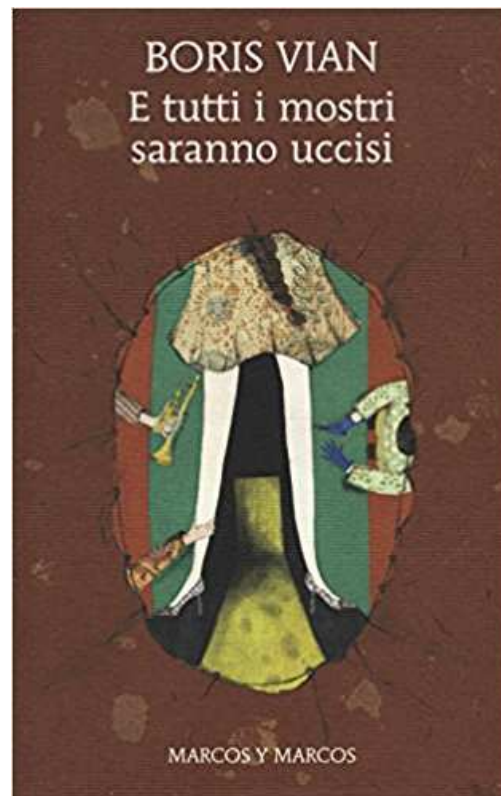
22 giugno 2018

E tutti i mostri saranno uccisi di Boris Vian

Il protagonista si chiama Rock, un nome che ci offre già un'idea di quello che ci aspetta, un romanzo musicale, come tutti i romanzi di Vian, che si potrebbe raccontare con una battuta di uno dei suoi personaggi grotteschi:

“Le parole sono completamente inutili in circostanze così strane”.

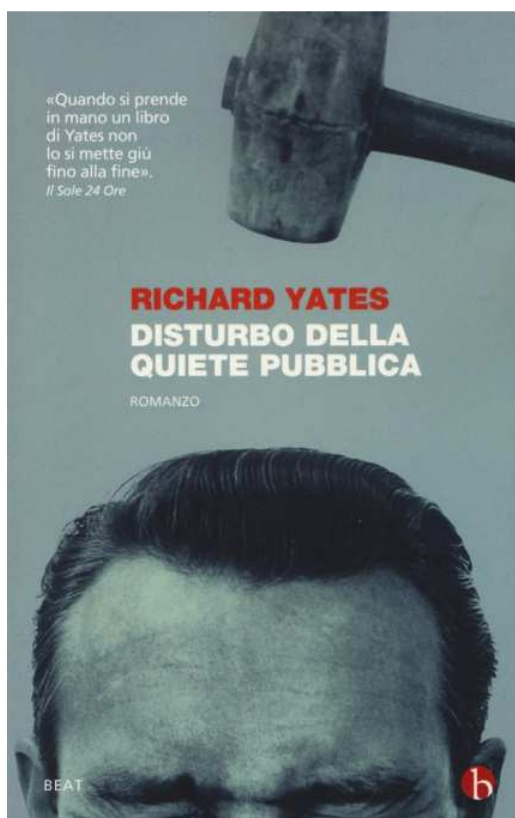
Rock è alto, bello, pieno di ragazze che vorrebbero fare l'amore con lui, ma ha promesso a se stesso che rimarrà vergine fino al giorno in cui compirà vent'anni. Viene però drogato, rapito e portato nella clinica del dottor Schutz che cerca donatori di seme per selezionare una razza di belli. E intanto allo Zooty Slammer, il locale che Rock frequenta spesso viene trovato un cadavere... E poi donne bellissime e disponibili, inseguimenti in macchina sulle strade di Los Angeles, poliziotti corrotti e bistecche alte un dito: ci sono tutti gli ingredienti di un romanzo hard boiled; di quelli che in Francia spopolavano negli anni '50. Boris Vian era abbastanza folle da decidere di scriverne quattro con lo pseudonimo di Vernon Sullivan, fingendo di esserne il traduttore dall'americano. Il primo, *Sputerò sulle vostre tombe*, gli è valso un processo per oltraggio alla morale e un balzo ai primi posti tra i libri più venduti. *E tutti i mostri saranno uccisi* è il terzo: la critica francese l'ha sempre considerato il più bello. Forse perché è meravigliosamente vianesco nella narrazione onirica e spumeggiante; e perché l'argomento del narrare è bruciante. Cosa ne sarà di noi, prigionieri della bellezza, della perfezione, della giovinezza? La risposta di Vian lascia sperare.



Uno scienziato pazzo vuole creare una razza perfetta accoppiando i più belli: e dei brutti che ne sarà? Chiaroveggente, feroce, dirompente: un grande romanzo porno-rock.

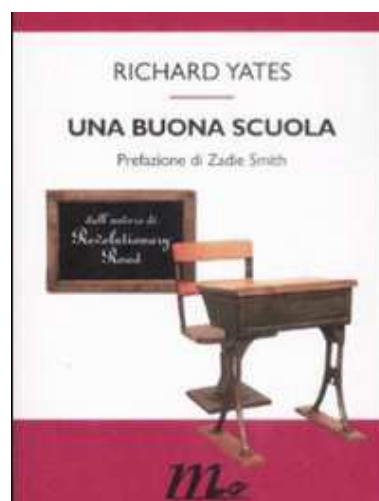
Disturbo della quiete pubblica di Richard Yates

Richard Yates è considerato dalla critica uno dei grandi classici del Novecento letterario. Nei suoi libri ha saputo rappresentare come pochi altri le ombre del Sogno Americano, ispirando generazioni intere di scrittori e dando vita al «realismo sporco» di Raymond Carver e Richard Ford. Il suo capolavoro *Revolutionary Road* è stato inserito dalla rivista *Time* tra i «100 migliori romanzi in lingua inglese», ed è stato portato sul grande schermo dal regista Sam Mendes in un film interpretato da Leonardo DiCaprio e Kate Winslet.



In *Disturbo della quiete pubblica* Yates torna a dissezionare con sguardo penetrante e una scrittura precisa e implacabile l'apparente normalità della *middle class* americana, ma stavolta con toni ancora più drammatici: sullo sfondo dell'ottimismo e della prosperità dell'era Kennedy si disegna la storia di John

Wilder, impiegato trentaseienne che sogna il successo come produttore cinematografico e invece conoscerà soltanto il fallimento delle proprie ambizioni e una discesa ineluttabile nell'alcolismo e nella follia.



Una buona scuola di Richard Yates

In un'America alle soglie della seconda guerra mondiale, un romanzo crepuscolare sull'amore, la giovinezza, la crescita. Un collegio maschile del New England è il teatro delle avventure di William Grove – alter ego dell'autore – che cerca un riscatto dai soprusi dei coetanei affermandosi come reporter del giornalino scolastico; di Jack Draper, professore alcolizzato alle prese con i ripetuti tradimenti della moglie; e di Edith Stone, la figlia del preside, che si innamora del ragazzo più popolare della scuola. Le vite degli studenti e degli insegnanti si intrecciano in una tela imprevedibile, le cui maglie s'infittiscono via via che si avvicina l'ombra della chiamata alle armi. Originariamente pubblicato nel 1978, *Una buona scuola* mostra uno Yates che nel confronto con i temi dell'adolescenza trova la sua voce più nostalgica e, forse, più vera.

Simon Winchester



IL PROFESSORE E IL PAZZO

Il professore e il pazzo di Simon Winchester

Nel cuore di quella grande impresa dello spirito moderno che fu la redazione dell'*Oxford English Dictionary* è nascosta una storia straordinaria. Il primo a scoprirla, e in parte a viverla, fu il professor James Murray, anima e responsabile del maestoso progetto. Dopo anni di lavoro, Murray si rese infatti conto di come una parte consistente dei lemmi – che qualsiasi «letterato» poteva redigere, su base volontaria – arrivassero alla redazione da un unico posto in Inghilterra, e recassero in calce sempre la stessa firma: «W.C. Minor». A questo punto Murray decise di incontrare il suo prezioso e infaticabile collaboratore, salvo scoprire che il luogo da cui quelle lettere partivano era Broadmoor, e il loro autore uno degli ospiti più in vista del temibile manicomio.

«Buon pomeriggio a voi, signore. Sono il professor James Murray della Philological Society di Londra, direttore editoriale dell'Oxford English Dictionary. È un vero onore e un vero piacere fare finalmente la vostra conoscenza, perché voi siete senza dubbio il mio più assiduo collaboratore, il dottor W.C. Minor, vero?». Ci fu una breve pausa, un'aria di momentaneo e reciproco imbarazzo. Un orologio ticchettava

rumorosamente. Si udirono passi attutiti nell'ingresso. Un lontano sbattere di chiavi. E poi l'uomo dietro la scrivania si schiarì la voce e parlò: «Me ne rincresce, signore, ma non sono io. Non è affatto come pensate. In realtà io sono il direttore del manicomio criminale di Broadmoor. Il dottor Minor è qui, senza dubbio. ma è un detenuto. È ricoverato da più di vent'anni. È il nostro paziente di più antica data.»

Il proposito dichiarato del libro di Winchester è di scrivere la storia del dizionario di Oxford a partire dalla vicenda strana e vagamente noir del dottor Minor». La cronaca vuole infatti che uno dei più efficienti collaboratori del dizionario, uno dei più acuti interlocutori in materia di lessicografia del leggendario Murray fosse un medico americano a riposo, costretto in manicomio a causa di un omicidio commesso poco dopo il suo arrivo a Londra e perseguitato da fantasie paranoiche che non lo avrebbero lasciato per tutta la vita. Il racconto di questa storia si eleva ben al di sopra e al di là della narrazione aneddotica, grazie alla capacità di Winchester di intrecciarla a una ricostruzione storica di ampio respiro che unisce la rappresentazione della periferia londinese di fine ottocento agli orrori della guerra di secessione americana, le vicende della Philological Society di Londra alle storie personali di vari umiliati e offesi della modernità o la vita di Samuel Johnson alla descrizione delle regole di detenzione nei manicomi inglesi in un disegno unitario, mai eccessivo e tenuto sotto controllo da un'abilissima capacità costruttiva.

Sembra imminente la trasformazione del libro in film: regia di Farhad Safinia, Mel Gibson nel ruolo di James Murray e Sean Penn in quello di James Minor

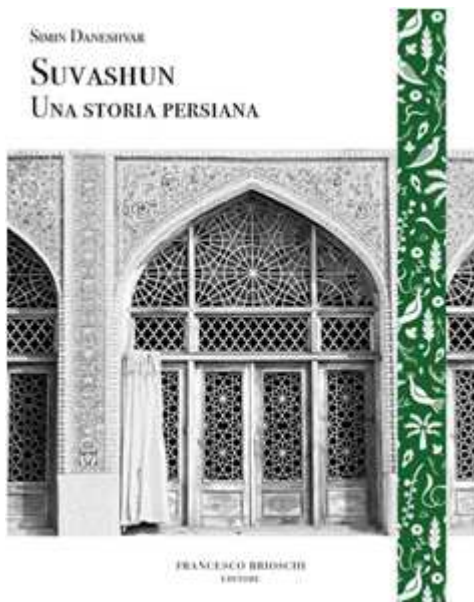


Come la ferita di una spada di Ahmet Altan

Un romanzo di Ahmet Altan, lo scrittore turco, condannato all'ergastolo per reati di opinione.

«A poco a poco moglie e marito scoprivano che fare l'amore dava molto più piacere quando ci si allontanava dall'innocenza, che tra la colpa e il piacere c'era un'incredibile relazione, che niente solleticava quanto il peccato; la trasgressione li separava dal mondo degli innocenti e li avvicinava incredibilmente».

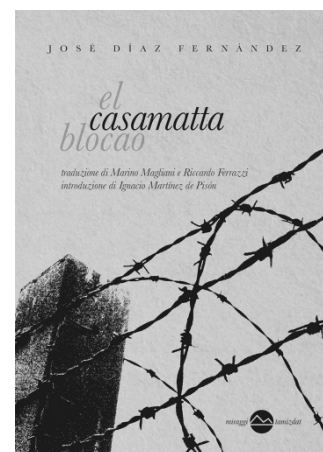
Seconda metà dell'Ottocento: nell'Impero ottomano declinante, sconvolto da conflitti etnici e spinte moderniste, la giovanissima Mehpare Hanim, donna di straordinaria bellezza, viene presa in moglie da Sheyh Efendi, uomo religioso e tormentato dai sensi di colpa che il forte richiamo della sensualità gli fa germogliare nel cuore. Gli stessi che, dopo un anno e mezzo, lo spingeranno a ripudiare Mehpare, e a condannarla alla triste nomea di donna-strega, perturbatrice del tradizionale primato maschile. Ma è proprio in quel periodo che il giovane Hikmet Bey, figlio del medico di corte del sultano, torna da Parigi, dove è cresciuto con la madre dopo il divorzio dei genitori, per lavorare a corte e cercare la moglie ideale. L'incontro casuale con la bella Mehpare accende all'improvviso la fiamma dell'amore, mentre il matrimonio che ne consegue rivela l'apparente inconciliabilità di due mentalità opposte: quella occidentale e liberale di Hikmet e quella orientale, religiosa e integralista di Mehpare. Lo spuntare all'orizzonte di un affascinante dongiovanni, incarnazione di tutto ciò che Mehpare non può assolutamente condividere, sarà l'ultimo atto di questa saga familiare, che descrive con passione ed esattezza il catalogo delle passioni e dei doveri, degli scrupoli e delle tentazioni che riescono a turbare gli individui, sullo sfondo di un più generale turbamento: quello di una Turchia leggendaria, titanica, feroce, alle prese con la propria incrinata identità.



Suvashun : una storia persiana di Simin Daneshvar

Zari è una nobildonna di Shiraz nell'epoca della seconda guerra mondiale. L'amore che prova per il marito e i loro tre figli, la meravigliosa casa in cui vive e l'educazione acquisita in un collegio di missionari inglesi l'hanno resa una donna felice e colta, anche se inerme e passiva di fronte alle ingiustizie che affliggono il suo paese. Infatti, Shiraz è lacerata in quegli anni da numerose forze avverse che vogliono sfruttarne la ricchezza e la posizione strategica, soprattutto dagli occidentali che spadroneggiano in casa d'altri. L'attitudine di Zari contrasta totalmente con la personalità del marito Yusuf, proprietario terriero giusto e generoso, impegnato in attività di resistenza contro gli occupanti e altrettanto ostile alla corruzione di alcuni suoi connazionali. Zari è profondamente combattuta tra il desiderio di condividere i suoi valori e la paura che questi possano distruggere il loro nido felice. Una storia che rievoca antichi valori assopiti nell'animo umano: giustizia, lealtà, amore, quello sincero e fedele che si prova verso un uomo o una donna, ma anche quello che ci lega a un ideale per cui dare la vita.

Scritto a fine anni Sessanta, Savushun diventò non solo il bestseller assoluto in Iran, ma costituì l'incipit di una nuova tendenza nella prosa, un'ispirazione per le generazioni a venire, coniugando memoria storica, impegno civile, sentimenti, il tutto secondo una prospettiva femminile.



Casamatta = El blocao di José Díaz Fernández

Casamatta (El Blocao in spagnolo, con parola presa a prestito dall'inglese Block House) è riconosciuto come un capolavoro dell'avanguardia del Novecento, e racconta in modo inedito e una prosa chiara, veloce e modernissima della nascita dello spirito rivoluzionario e repubblicano tra i soldati al fronte di una guerra coloniale spesso dimenticata, ma che ha conseguenze ancora oggi, quella tra Spagna e Marocco. Vi troviamo la vita militare di un esercito non efficientissimo, contro i "moros", il fervore delle idee, progetti incendiari e dinamitardi, l'amore e il fascino per una donna rivoluzionaria dura, forte e coraggiosa, una rosa sensuale della rivoluzione, che coinvolge il protagonista, idealista come solo uno studente mandato al fronte può essere, a gettarsi nella mischia vera, e a diventare uomo.

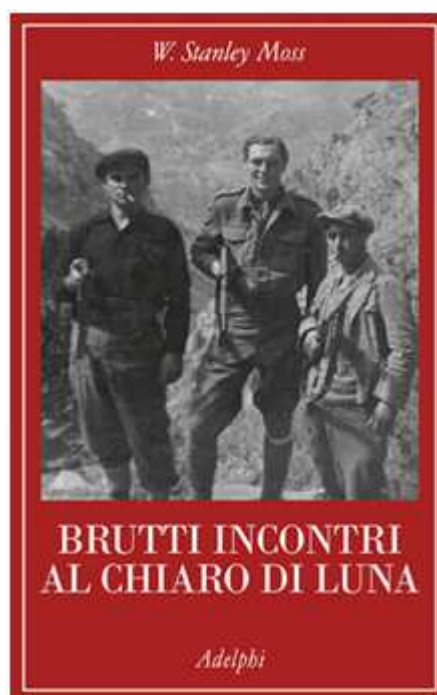
Brutti incontri al chiaro di luna : il rapimento del generale Kreipe di W. Stanley Moss

Nella notte del 4 aprile del 1944, Patrick Leigh Fermor, detto Paddy, e William Stanley Moss, detto Billy, agenti dello Special Operations Executive Britannico, s'incontrarono su una piccola spiaggia della costa meridionale di Creta, per dare definitivo inizio a una delle più stupefacenti azioni della seconda guerra mondiale. L'obiettivo all'apparenza folle era il rapimento del generale Heinrich Kreipe, comandante della divisione Sebastopol a Creta, dunque l'uomo più importante fra i nazisti che occupavano l'isola. I due ufficiali inglesi travestiti da tedeschi e tre partigiani cretesi rapirono il generale Kreipe nei pressi di Villa Ariadne, la sua residenza ufficiale, e a bordo della sua automobile, come in un sogno, riuscirono a superare ventidue posti di blocco e a raggiungere le pendici del Monte Ida. I tedeschi, non soltanto per il sequestro del generale, incendiarono e fecero saltare in aria tutte le case di Anogia; bombardarono a tappeto il paese.

«Spesso non è raro che i civili vengano gettati vivi dentro le loro case. (...) La brutalità tedesca a Creta assumeva quasi sempre la forma del semplice sistematico massacro. (...) Era una violenza plateale e rozza».

Sul Monte Ida si scatenò una delle più epiche e rocambolesche caccie all'uomo di tutta la seconda guerra mondiale: venti giorni in fuga, braccati da migliaia di soldati, al termine dei quali, grazie all'aiuto della resistenza cretese, il commando lasciò miracolosamente l'isola alla volta del Cairo. I pastori, i partigiani cretesi che in quelle settimane avevano vissuto con gli inglesi in comunione fraterna, al momento dell'addio erano commossi.

Molte storie sono state raccontate su questa impresa leggendaria; Fermor stesso - che sarebbe diventato uno dei principali narratori di viaggio del Novecento - scrisse sull'episodio alcune pagine memorabili. Ma soltanto il libro di Moss permette di ricostruire come siano andate veramente le cose: un resoconto asciutto e dettagliato dei fatti, annotati in forma di diario mentre stavano accadendo, che ancora oggi non ha perso nulla della sua forza romanzesca.



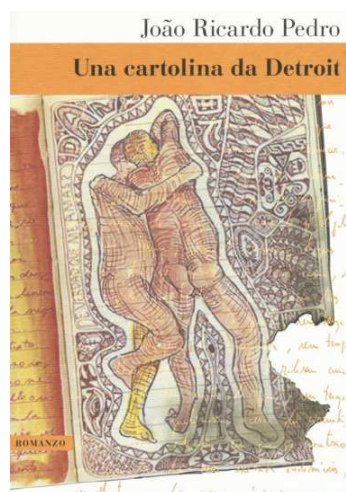
Commovente, entusiasmante, *Brutti incontri al chiaro di luna* è capace di suscitare uno dei sentimenti più oscuri dell'animo umano: la nostalgia di ciò che non si è mai vissuto. Nessuno che legga queste pagine, infatti, potrà resistere al desiderio irrealizzabile di essere al fianco di Billy e Paddy in quei 42 giorni per le strade e i sentieri di Creta.

Pubblicato nel 1950 con il titolo *Ill Met by Moonlight*, il libro ebbe un successo clamoroso e fu portato sul grande schermo con le musiche di Mikis Theodorakis e la presenza di Dirk Bogarde nel film omonimo. Solo oggi però viene tradotto in Italia.

Anni lenti di Fernando Aramburu

“Quando mi soffermo a passare in rassegna i miei ricordi di quegli anni, mi torna una vecchia sensazione di lentezza. Ho l'impressione che oggi un minuto duri trenta o quaranta secondi; i minuti della dittatura, invece, duravano un minuto e mezzo o due. Franco era da tre decenni al potere, salutando le docili e apolitiche folle con mano flemmatica, tremante e sempre più decrepita (il che non gli impedì di firmare diverse condanne a morte), e sebbene già alla fine degli anni Sessanta cominciassero ad agitarsi le acque sotterranee, la storia della Spagna si trascinava ancora pigramente. Sembrava che in altri paesi si vivesse più in fretta.”

Txiki ha otto anni quando per motivi economici viene mandato a vivere dagli zii a San Sebastián. Lo accoglie di malavoglia il cugino Julen che però in breve tempo gli si affeziona e che cerca di appassionarlo alle idee indipendentiste professate dal parroco del quartiere. L'occhio ingenuo di Txiki fotografa le vicende della famiglia di adozione, dove lo zio Vicente, mite e debole, divide la sua vita tra la fabbrica e il bar, mentre l'autoritaria zia Maripuy, quella che realmente comanda in casa, non fa che litigare con la figlia Mari Nieves, ossessionata dagli uomini, che finirà per rimanere incinta di non si sa bene chi. Intanto Julen viene spinto ad arruolarsi nell'ETA, scelta destinata a generare sofferenza e di cui solo col tempo capirà davvero la portata. *Anni lenti* è una storia di formazione sullo sfondo cupo degli anni Sessanta in cui il terrorismo basco muove i suoi primi passi, ma anche una riflessione ricca di ironia e profondità su come la vita possa essere distillata in un romanzo e il ricordo personale trasformarsi in memoria collettiva.



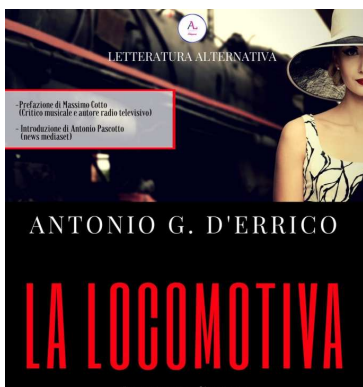
Una cartolina da Detroit di J. Ricardo Pedro

Sono passati trent'anni dall'incidente ferroviario di Alcafache del 1985, il più grave della storia portoghese. João si ritrova ancora una volta a pensare all'ultimo istante prima dello scontro tra i due treni e alla telefonata della polizia per comunicare che lo zaino di sua sorella Marta è stato ritrovato tra i rottami. Non sa perché Marta abbia preso quel treno, né perché l'amica da cui passava le vacanze si sia suicidata. Decide allora di indagare, cercando di rimettere insieme i pezzi di un puzzle confuso, evanescente, fatto di ricordi e deduzioni ai limiti del reale. Vuole far rivivere la sorella, approfondire i lati della sua personalità a lui fino a quel momento nascosti, ricostruire la sua vita prima della scomparsa. Per farlo interroga i suoi quaderni zeppi di disegni, una sorta di diario visivo in cui scorge quasi esclusivamente ritratti di ambigui personaggi che popolano le piazze e i vicoli della Lisbona più malfamata, un universo nel quale lui è completamente assente. In questo romanzo João Ricardo Pedro costruisce uno straordinario labirinto narrativo disseminando enigmi e frammenti di passati reali o immaginari, e procedendo con un'eccezionale padronanza d'espressione sul confine sottilissimo che esiste tra normalità e follia.

Tutto per nulla di Walter Kempowski

In una tenuta della Prussia orientale, fra il gennaio e il maggio del 1945, vive Katharina von Globig assieme al figlio Peter, un dodicenne dalla salute incerta. Con loro c'è un'anziana "Zietta", zitella insopportabile che tiene tutto e tutti sotto controllo. Il marito, Eberhard, è in Italia con vaghi compiti di ufficiale, da dove manda lettere, doni e pochi consigli, che non vengono ascoltati, per convincere la famiglia a fuggire. Nella tenuta è impiegata anche una scarna servitù composta da un tuttofare polacco e due cameriere ucraine. Con l'avvicinarsi dell'armata russa una serie di personaggi si susseguono alla porta dei von Globig: un ufficiale mutilato, una violinista che si esibisce per i feriti nei lazzaretti, un pittore che consiglia alla Zietta di togliere dalla parete un'immagine di Hitler, un maestro elementare, un barone baltico e la moglie che portano notizie dal fronte che sembrano inverosimili e molto lontane dal mondo dorato della villa. Mentre la situazione va precipitando assistiamo alla trasformazione dei personaggi, alle loro differenti reazioni: l'incredulità, la certezza di una controffensiva vittoriosa, il timore di possibili rappresaglie da parte russa. Consapevole della situazione Zietta decide di prendere Peter con sé e di unirsi alla carovana dei profughi in rotta verso occidente, uomini e donne spinti soltanto dall'utopica prospettiva di poter, un giorno, ritornare a casa. Una narrazione priva di accenti retorici, ironica e amara nell'osservazione della cieca fiducia nel Führer e nelle autorità. Un romanzo visionario, di impianto quasi cinematografico, una cronaca sul significato della sconfitta, della perdita della propria cultura, sul declino del senso di civiltà.





La locomotiva : la canzone italiana d'autore da Francesco Guccini a Enrico Ruggeri e Zucchero: vent'anni di poesia e di ribellioni di Antonio G. D'Errico

La Locomotiva è un romanzo, ma tra le righe si legge la storia, quella degli anni Settanta e Ottanta, in cui una generazione di ragazzi e ragazze è cresciuta e si è alimentata di ideali libertari, di anarchia, ascoltando le canzoni di Guccini, di De André, di Gaber ma anche dei Pink Floyd, dei Genesis, dei Dire Straits. La narrazione si svolge nel paesaggio dell'Appennino Campano, in cui vecchi e giovani sono legati alla terra, alla campagna, da cui traggono sostentamento famiglie di interi paesi: Monteverde, Aquilonia, Calitri, volgendo lo sguardo alla montagna lucana di Melfi, Monticchio, Rionero. Nei campi si celebrano la vendemmia e la semina del grano, tra le ansie dei padri che sono tornati dalla Germania e la noia dei figli che stanno crescendo. La mattina, ragazzi e ragazze vanno a scuola e nel tempo libero si innamorano, ascoltando canzoni da un juke box o su uno stereo a casa di amici. Altri lottano, aderendo al gruppo di anarchici che diventa sempre più numeroso a Monteverde, a Lacedonia, in tutto l'Appennino. Sono descritti i momenti drammatici che il 23 novembre 1980 culminano nelle scosse di un sisma potentissimo che fa tremare le colline, devastando intere aree al confine tra Campania, Puglia e Basilicata. I morti furono

circa tremila. Una catastrofe che sconvolse il cuore di tutta l'Italia. E poi c'è l'amore vero o sperato tra un ragazzo e due delicatissime sorelle, Marilina e Anna, una mora e riservata, l'altra bionda e appariscente. C'è la musica che salda le coscienze e gli animi. Arriva anche la ricerca del viaggio e del lavoro, delle esperienze estive in un ristorante di Aosta. Ci sono le tappe notturne in autogrill a Saint Vincent, le corse in macchina dopo la discoteca di Courmayeur. E arrivano i dolori, soprattutto quelli dell'anima, che colgono le mamme, che assistono impotenti alla fuga dei figli verso altri mondi, verso le città del Nord, verso Milano.



La compagnia delle anime finte di Wanda Marasco ; letto dall'autrice

Seduta alla finestra Rosa parla al corpo di Vincenzina, la madre, che giace ormai immobile nel letto "e sprema nel cielo di Capodimonte una specie di energia". Ai piedi della collina, Napoli brulica, antica, attorta, di carne e di drammi, e Rosa rivive la storia di sua madre: i soprusi subiti e inferti, le macerie del dopoguerra, l'incontro con Rafele, suo futuro padre. Dalla città s'alza un coro di immagini e di anime che Rosa compone per riparare al guasto che le ha unite oltre il legame del sangue e ha marchiato irrimediabilmente la vita di entrambe.

Di ferro e d'acciaio di Laura Pariani

L'operatrice h478 ha l'incarico di sorvegliare il soggetto-23.017, una donna vestita di nero che si aggira per la Città in cerca del figlio, scomparso in circostanze a lei ignote. L'operatrice sa che il ragazzo è in carcere per attività sovversive, e segue su un monitor questa madre incredula aggirarsi instancabile nonostante divieti, barriere e continui dinieghi. Piano piano, la forza di quell'amore materno smuove qualcosa nell'animo dell'operatrice, così come le parole del ragazzo hanno scosso l'animo indifferente di altre donne, che in coro raccontano questa storia ambientata in un passato prossimo venturo, dove i nomi sono stati eliminati e le parole chirurgicamente rimosse per cancellare memoria, speranza e passione.



Questo romanzo inaugura una nuova collana, edita da NN, con l'emblematico nome di "CrocVia": una serie di libri che ruotano attorno al senso di alcune parole fondamentali della nostra cultura, spesso private del loro significato profondo. A Laura Pariani è stata affidata la parola PASSIONE.

La scrittrice ne declina il significato rivisitando uno degli episodi cruciali della tradizione cristiana - la Passione di Cristo – e collocandolo in un futuro che è solo la proiezione tirata all'eccesso di dinamiche che già oggi tastiamo e dove i comandamenti del regime sono: chi è riflessivo è debole, la sensibilità è disprezzabile, chiunque non si uniformi alla norma è deviante. Nel romanzo la parola Passione attinge alla tradizione, ma viene nutrita di nuova linfa e si avvicina ad altre parole importanti, come Resistenza. Resistenza e quindi Lotta. La protesta delle numerosi madri unite per difendere i propri figli dall'ingiustizia richiama le madri di *Plaza de Mayo*. Il dolore di Maria N. è lo stesso dolore di quelle donne che scesero in piazza contro il regime argentino, ed è lo stesso dolore della prima Maria che perse il figlio sulla croce. In un mondo in cui l'indifferenza è un germe in diffusione, quello della Pariani è un invito all'empatia e alla memoria storica. Perché solo dalla conoscenza del passato si può proteggere il futuro e solo nella condivisione si può sperare nella resurrezione.

Il metodo Catalanotti di Andrea Camilleri

Una nuova indagine per il commissario Montalbano. Andrea Camilleri inventa storie e personaggi e li fa recitare fra quinte teatrali di cui è regista.

«Fra argute intemperanze e astuzie varie, Montalbano riafferma le sue qualità rbdomantiche che lo fanno archeologo di trame sepolte e di esistenze nascoste, oltre che sottile e lucido analista di quella "matassa 'ntrica che è l'anima dell'omo in quanto omo"» - Salvatore Silvano Nigro



Vacanza d'inverno di Bernard MacLaverty

Nel cuore dell'inverno un'anziana coppia nordirlandese si concede una breve vacanza ad Amsterdam. Gerry e Stella si portano dietro il bagaglio di un lunghissimo matrimonio. È un matrimonio a tratti ancora denso di attenzioni e di tenerezza, che gli anni non sono riusciti a soffocare, ma la lontananza da casa e dalla rassicurante routine, dietro cui è diventato facile nascondersi, li costringe a fare i conti con la distanza che si è creata tra loro. Hanno sviluppato abitudini e convinzioni non condivise, germogliate da un seme piantato, forse, già decenni prima a Belfast, la città da cui sono fuggiti durante i disordini, preferendole la Scozia. Gerry, che una volta era un architetto, è smemorato e pieno di fisse. Stella è stanca del proprio stile di vita, preoccupata per il loro matrimonio e arrabbiata per il poco rispetto che il marito dimostra per la sua fede religiosa. Amsterdam dunque, con i suoi canali increspatis dal vento gelido, con le sue case alte e strette, fa da sfondo a un viaggio nell'intimità della coppia; fa da ponte tra un lungo passato e un futuro più breve, ma ancora da progettare.

La ferita, quella vera di François Bégaudeau

È il 1986 in un paesino della provincia francese: un posto dove tutti si conoscono da sempre e nel quale le vacanze, con l'arrivo dei villeggianti, sono l'unico, possibile momento di novità. François ha quindici anni e due pensieri che martellano ossessivi in testa. Il primo è il suo credo ferocemente comunista. Il secondo, l'assoluta urgenza di perdere la verginità. I giorni scivolano tra progetti ingegnosi, fantasie erotiche e approcci mal riusciti, fino all'incontro con Julie. L'incontro che forse potrebbe cambiare tutto. Ma ci sono cose che non cambiano mai, e molti anni dopo eccola lí, la ferita ancora aperta lasciata da quell'estate lontana.



Da questo romanzo, il nuovo film di Abdellatif Kechiche, il regista dello straordinario *La vita di Adèle*.



Le consapevolezze ultime di Aldo Busi

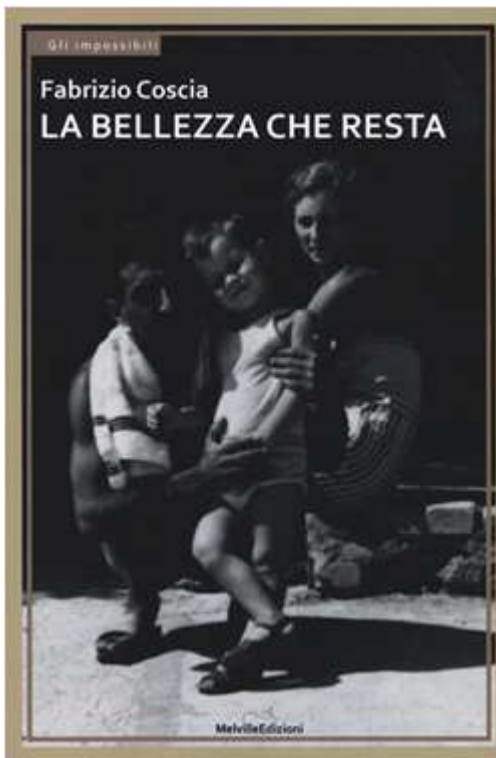
Allontanandosi da una cena mondana tanto esilarante quanto amara, benché esibita come fastosa e gustosa da una consorterìa di commensali impuniti per statuto, e passando per un ricordo d'infanzia dell'inossidabile Barbino di *Seminario sulla gioventù*, attraverso se stesso Aldo Busi ci racconta le tragedie di un mondo in cui, insieme allo sforzo di nascondere l'ipocrisia, si è perso anche l'ultimo barlume di compostezza etica: il patto sociale è stabilito da chi ha potere e denaro sufficienti per calpestarlo. In una società popolata da uomini e donne così arroganti da pretendere di esserne i protagonisti disperati e interessanti, dove si comunica a occhiate o facendo l'occholino e la lingua è corrotta non meno dei costumi, tutto contribuisce a alimentare lo stolto chiacchiericcio che copre - anzi permette di non ascoltare - persino una drammatica richiesta d'aiuto lanciata dal cuore del Mediterraneo. Al centro di questo racconto non c'è solo la cronaca di una serata mondana che tramonta in scoramento; c'è anche la denuncia per la costruzione di un'autostrada inutile ma forse utilissima all'interramento di rifiuti tossici, ci sono i morti da amianto, il dramma del non poter invecchiare, il circo televisivo, i selfies asfissianti e il mondo che, capovolto dall'autore, si svela.

Sorpreso dalla gioia : i primi anni della mia vita di Clive Staples Lewis

Il libro in cui Lewis racconta il suo passaggio dall'ateismo al cristianesimo. È una storia, come dice l'autore, «insopportabilmente personale». Chiunque però cominci a leggerla la lascerà a malincuore come accade ad ogni vera storia, come accade quando uno scrittore sa «creare» un mondo, sia che lo inventi, sia che lo testimoni. E i lettori di Lewis sanno che egli è magistrale in ambedue i casi. Si legge la storia di questa conversione senza accorgersi di percorrere una lunga strada: dai passatempi dell'infanzia alle emozioni dell'adolescenza, all'inizio della maturità. È come assistere all'indagine di un detective che voglia andare a fondo di un «caso» che lo appassiona. C'è in questa storia una tensione analoga, resa con la capacità poetica e il vigore narrativo di un grande scrittore.

L'abolizione dell'uomo di Clive Staples Lewis

Clive Staples Lewis ci offre in questo volume un brillante, ma anche agghiacciante saggio sulla capacità dell'uomo di distruggere la propria umanità. Sono riflessioni e immaginazioni, visioni di un futuro prossimo e discussioni sul presente. Leggendolo, sembra a tratti di ritrovarsi in uno dei capolavori di fiction di cui è maestro; alcuni critici hanno addirittura sostenuto che questo saggio ne costituisca l'indispensabile controparte. Si tratta difatti di una realtà di condizionamento dell'umano, di svuotamento della sua intelligenza e della sua creatività sperimentabile da chiunque, in cui però la fantasia dell'autore entra prorompente a descrivere, come in un racconto, tutte le conseguenze attuali, possibili e perfino quelle che a volte si ha cura di definire come impossibili.



La bellezza che resta di Fabrizio Coscia

Un testo narrativo non facilmente definibile: né romanzo, né saggio, né testo di critica letteraria...

"'La bellezza che resta' è una riflessione sull'opera d'arte alla fine di una vita. Cosa esattamente rappresenta per un autore la sua ultima opera? Tolstoj scrive fino al termine dei suoi giorni un romanzo, Chadzi-Murat, ridando voce al suo talento artistico e creativo, nonostante ormai da anni rinnegasse il proprio genio a favore di una moralistica idea di bene. Un romanzo che il russo mai si decise a pubblicare e che uscì soltanto postumo. Tolstoj però, è solamente il primo di una serie di ritratti che definiscono il percorso e la visione che Fabrizio Coscia segue come rincorrendo un significato, una ragione, una luce difficilmente afferrabile ed esprimibile. Scopriamo l'ultimo quadro di Renoir, Le bagnanti, dipinto quando il maestro ha le mani rattrappite dall'artrite e che realizza come fosse l'estremo gesto di vitalità e adesione alla bellezza.

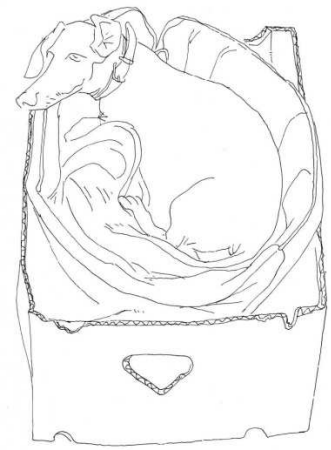
È il libro testamentario del padre della psicanalisi, Sigmund Freud, che elabora, nel 1938, L'uomo Mose, che ha «la libertà, la sfrontatezza, la temerarietà di un'opera estrema», tornando a dare voce alla teoria del parricidio, ma affrontata qui in chiave religiosa, proprio quando il suo «vecchio caro cancro», come scrive egli stesso della propria malattia in una lettera, gli ha già assalito il corpo. Ma si potrebbero citare altri profili presenti nel libro: Leopardi nei suoi ultimi giorni napoletani; l'ultima lettera di Simone Weil ai genitori, nella quale li invita a vedere nelle cose belle del mondo anche il suo volto; la poesia Ode a un usignolo, in cui Keats «agogna la morte»; ancora l'ultima composizione di Richard Strauss, i Lieder; in ultimo, il definitivo quadro di Frida Kahlo, Viva la vida, forse il suo più originale autoritratto - una composizione vivacissima di angurie. Sono ritratti di artisti che, osservando la morte, non rinnegano ciò in cui fino a quel momento hanno creduto, restando fedeli a loro stessi, a ciò che è di loro stessi la parte più vera: la loro opera. Eppure, l'aspetto maggiormente significativo del libro è quello autobiografico. L'autore racconta gli ultimi giorni di suo padre, e sono pagine commoventi che restituiscono un senso non soltanto all'intero libro - evidenziandone la necessità che lo sottende -, ma a un'esistenza intera. Fabrizio Coscia, consapevole di quanto l'arte sia profondamente radicata nella nostra vita, ha scritto un libro che, proprio per la sua (mai esibita) intimità, riguarda noi tutti."

Andrea Caterini

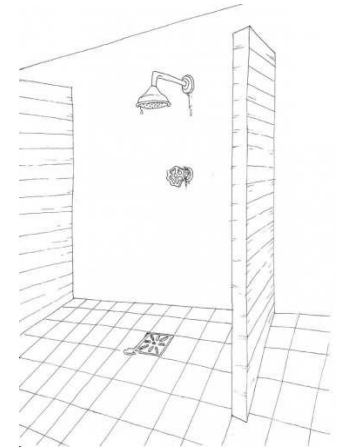


Teatri d'amore di Luca Scarlini ; disegni di Alvise Bittente

Il libro ricostruisce la vita culturale a Roma tra '800 e '900 attraverso uno stradario dettagliatissimo quanto improbabile che si disegna grazie a una nutrita serie di ritratti e cammei di personaggi che hanno abitato davvero di volta in volta le stanze e le abitazioni individuate nel libro, partendo dall'assunto che le case, negli infiniti traslochi e cambi di proprietà, conservano sempre qualche memoria di chi le ha abitate. E tra le coppie e gli amori raccontati, oltre ad artisti, intellettuali, teatranti, persone del cinema e della moda, ci sono naturalmente anche moltissimi scrittori che ogni volta a un preciso indirizzo romano hanno vissuto, scritto e amato, tra questi Elsa Morante e Alberto Moravia, Luigi Pirandello, Sandro Penna, Dario Bellezza, Natalia Ginzburg, Vitaliano Brancati, Sibilla Aleramo, Trilussa, Leopardi, Grazia Deledda ma anche moltissimi stranieri tra cui Keats, Joyce, Nietzsche, Tennessee Williams e Henry James. Una raccolta di suggestioni narrate in prima persona dalle voci dei protagonisti in cui Scarlini si immedesima di volta in volta, mentre chiudono il libro la vasta bibliografia cui l'autore ha attinto per immaginare i suoi scorci nonché una mappa della Capitale che comprende tutti i luoghi raccontati.



Sandro Penna e Raffaele Cedrino, via della Mole dei Fiorentini 28, 1957.



Ingeborg Bachmann e Max Frisch, piazza don Minzoni, 1960.

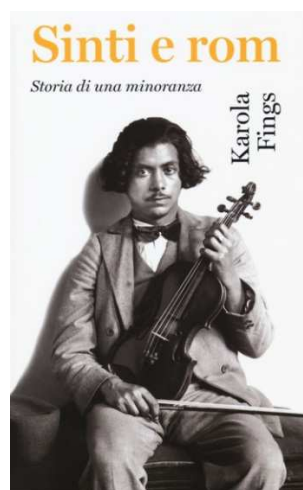


Lou Andreas-Salomé, Paul Rée e Friedrich Nietzsche, c/o Malwyda von Meysenbug, via della Polveriera 3, 1882.

I ribelli dell'Atlantico : la storia perduta di un'utopia libertaria di Peter Linebaugh, Marcus Rediker

"Questo è un libro meraviglioso. Linebaugh e Rediker hanno fatto uno straordinario lavoro di ricerca in episodi sepolti e scritti dimenticati per riconquistare, con eloquenza e gusto letterario, la storia perduta della resistenza alla conquista capitalistica su entrambe le sponde dell'Atlantico". H. Zinn

Furono marinai, schiavi, soldati, plebaglia, ma anche gruppi organizzati come i pirati e gli affiliati a sette religiose radicali gli eroi di una guerra di classe che si protrasse tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Settecento e la cui "storia dal basso" Rediker e Linebaugh ricostruiscono in questo libro. La scoperta di nuove rotte marittime verso le Americhe e le Indie Orientali segnò una nuova fase storica. Furono aperte vie commerciali, fondate colonie, avviata una nuova economia transatlantica, organizzate forze lavoro per produrre ed esportare lingotti d'oro, pellicce, tabacco, zucchero e manufatti. Tutto ciò rendeva vitale il controllo capillare delle popolazioni e dei territori espropriati e il pugno di ferro sulle moltitudini di diseredati impiegati nelle piantagioni, nei porti, sulle navi, nei suburbi manifatturieri. Debellare, estirpare, sterminare, annichilire, estinguere qualsiasi segno di rivolta: fu questa la parola d'ordine. Eppure la ribellione, come per esempio all'inizio del '700 a New York, esplose violenta a più riprese nei porti dell'Atlantico, dando vita a una nuova consapevole classe organizzata, a una moltitudine multi-etnica, libertaria e ribelle. Il libro racconta la storia perduta di questa classe proletaria e cosmopolita e del suo ruolo nella nascita della moderna economia globale.



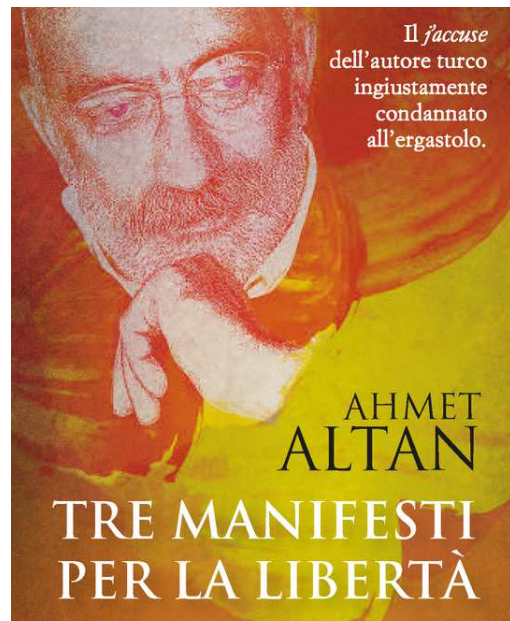
Sinti e Rom : storia di una minoranza di Karola Fings

Non solo gli ebrei sono stati vittime incolpevoli dell'orrore dei lager nazisti. Anche gli oppositori politici. Gli omosessuali. Le persone con disabilità. Gli zingari. Che sono da sempre bersaglio di pregiudizio e generalizzazione facile e corriva. Sinti e rom costituiscono la minoranza più numerosa in Europa e da più di seicento anni sono parte integrante della civiltà europea. Secondo stime del Consiglio d'Europa, circa 11 milioni di sinti e rom vivono in 47 stati europei, di cui più della metà nei paesi dell'Unione. Come ogni popolazione, è fatta di persone buone e di persone cattive. Eppure dei sinti e dei rom, sul serio, si sa poco. Secolari stereotipi razzisti ne deformano l'immagine complessiva, e gravano sulle politiche che li riguardano. Il volume propone una sintetica ma accurata descrizione di questa minoranza, che sotto un'etichetta comune include in realtà gruppi regionali, nazionali, linguistici molto differenziati; ne descrive le caratteristiche sociali e culturali, la storia, in particolare quella recente della persecuzione e dello sterminio perpetrato dal nazismo, e le prospettive nell'attuale situazione dell'Europa; In modo semplice e chiaro squarcia il velo dell'ipocrisia e dell'ignoranza.



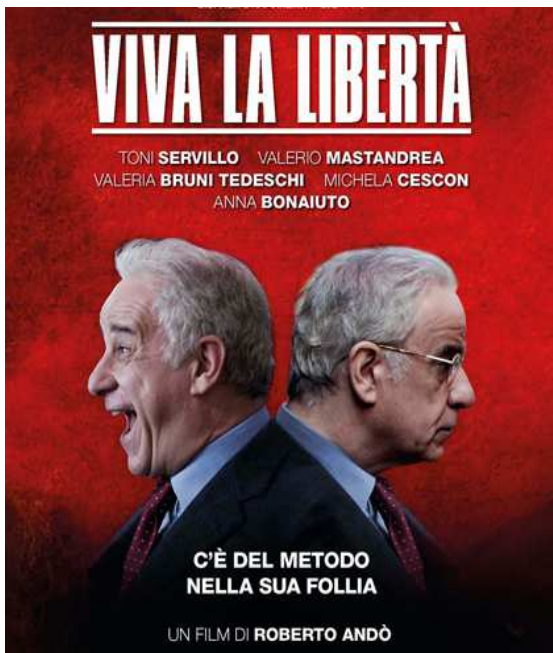
Cani senza padrone : la Stidda : storia vera di una guerra di mafia di Carmelo Sardo

C'è stata un'organizzazione criminale che in Sicilia, tra la seconda metà degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta, sferrò un violento attacco a Cosa nostra: la stidda, un gruppo finora poco raccontato, che ancora oggi emerge di tanto in tanto dalle cronache ma che in passato si è macchiato di delitti eccellenti, come l'assassinio di Rosario Livatino, il "giudice ragazzino", ucciso nell'agrigentino nel 1990. In "Cani senza padrone" il giornalista Carmelo Sardo racconta un mondo di "picciotti senza regole e senza padroni" che "si misero in testa di arricchirsi con le rapine e con le estorsioni"; ma presto "vennero coinvolti nelle faide tra vecchi e nuovi boss di Cosa nostra e si trasformarono in spietati e infallibili killer, in una furiosa guerra di mafia". Una guerra che li portò a seminare il terrore nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa e Trapani con decine di omicidi e di stragi. Per lavorare a questa storia della stidda, Sardo ha letto migliaia di pagine di verbali, di interrogatori, di sentenze, ha raccolto le testimonianze di esperti, magistrati e politici. E soprattutto ha intervistato i membri dell'organizzazione, stiddari condannati all'ergastolo ed ex picciotti ora "pentiti".



Tre manifesti per la libertà di Ahmet Altan

Il volumetto si apre con una lettera al presidente turco in cui 51 premi Nobel chiedono la scarcerazione di Ahmet Altan e il ristabilimento dello stato di diritto in Turchia. Seguono tre straordinari documenti scritti dall'autore recentemente condannato all'ergastolo. Si tratta di tre memorie difensive in cui Altan, in uno stile chiaro, efficace e letterario, difende le idee di giustizia, di onestà, di legalità. Capovolgendo la situazione che lo vede nel banco degli imputati, Altan scrive: *"Giudicherò coloro che, a sangue freddo, hanno ucciso il sistema della giustizia consentendo l'arresto di migliaia di cittadini innocenti. Non ho il potere di punire la gente né d'incarcerarla e, in ogni caso, non vorrei mai avere questo potere. Ma ho il potere di svelare l'omicidio, di identificare l'assassino, di mostrare le armi sanguinarie usate per questo infido delitto e di raccontare i crimini che sono stati commessi"*. Sono tre testi scritti con passione e lucidità, che ricordano le opere migliori del pensiero illuminista e democratico, degli atti di accusa vibranti, delle ricostruzioni avvincenti di come Erdogan sta soffocando la democrazia in Turchia.

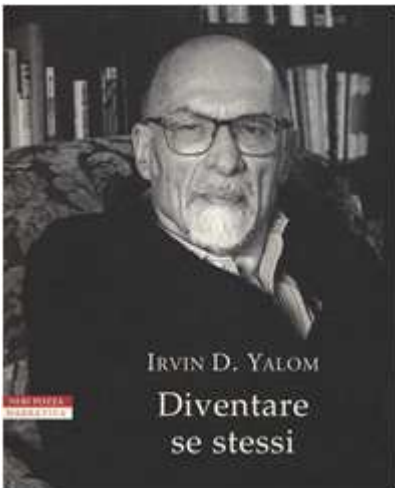


Viva la libertà, un film di Roberto Andò

La storia del segretario del principale partito d'opposizione Enrico Olivieri e del fratello gemello Ernani che ne prenderà il posto, quando il primo fuggirà da una vita deprimente e da una campagna elettorale fallimentare; una storia che non è solo la rappresentazione di una crisi simbolica dei valori di un partito e delle sue idee, ma anche di una nazione che non è più in grado di generare gli anticorpi necessari a eliminare le sue disfunzioni. Da una parte c'è lo spaesamento di Enrico di fronte a un'inquietudine che è innanzitutto una crisi di coscienza personale, dall'altra si assiste a una rinascita per interposta persona, attraverso la leggerezza di un uomo, Ernani, appena uscito da un centro di igiene mentale, che mette a disposizione - del fratello, del partito, del paese - la propria libertà intellettuale e l'indipendenza di giudizio affinché si compia il miracolo di una politica che smetta di "inventare la realtà e di conseguenza cessi di essere impostura".

Diretto e sceneggiato da Roberto Andò "Viva la libertà" mette la politica sul lettino dello psicanalista, e lo fa iniziando da ciò che gli sta più a cuore, ovvero da quella corrente d'opposizione in cui non si fa fatica a riconoscere il Partito Democratico, per analizzare le ragioni di una promessa mancata, ma soprattutto per rilanciarne l'azione, facendo leva sugli ideali smarriti. La mancanza d'identità e lo scoramento vengono sottolineati dall'inerzia con cui viene ritratto non solo Olivieri, ma anche il resto dei "compagni", gregge laconico e smarrito in attesa del figliol prodigo. Nella difficoltà di pronunciare "qualcosa di sinistra", Andò mette in campo possibili modelli, e lo fa affidandosi alle parole e alle poesie di Bertolt Brecht, pronunciate da Ernani tra lo sbigottimento degli astanti in una delle prime apparizioni sotto mentite spoglie, oppure riproponendo la figura di Federico Fellini, artista senza compromessi, la cui strenua opposizione e la successiva sconfitta di fronte al decadimento culturale rappresentò un segnale d'allarme (inascoltato) verso il punto di non ritorno. Il regista fa di lui una specie di Cassandra quando ce lo mostra in un breve inserto d'archivio. Solitamente pacato e dalla voce gentile, Fellini vi appare urlante e scomposto per l'inquietudine di una violazione, quella subita dalle sue opere, tagliate arbitrariamente per fare spazio agli inserti pubblicitari, che sembra ferire non solo la sua dignità d'autore ma anche quella di migliaia di italiani costretti a subire l'imbarbarimento imposto dal profitto.

Toni Servillo si cimenta nel doppio ruolo di Olivieri ed Ernani a cui presta un camaleontismo fatto di esperienza, e anche di cuore.



Diventare se stessi di Irvin D. Yalom

Irvin D. Yalom ha dedicato l'intera esistenza a indagare le vite degli altri. In questo intimo memoriale, il grande psicoterapeuta si mette a sedere dalla parte del paziente, rivolgendo l'occhio clinico verso sé stesso.

«I ricordi dei miei pazienti riportano a galla i miei...il mio lavoro sul loro futuro chiama e disturba il mio passato, e mi ritrovo a riconsiderare la mia intera esistenza»

Dall'arrivo a Ellis Island dei suoi genitori, ebrei emigrati dalla Russia in America senza un soldo, senza un'istruzione, senza sapere una parola d'inglese, all'infanzia trascorsa a scansare gli ubriachi che dormivano nell'atrio di casa, tra scarafaggi e ratti; dalla prima adolescenza vissuta in solitudine, sempre fuori posto, unico bambino bianco in un quartiere abitato da neri, unico ebreo in un mondo di cristiani, all'incontro a soli quindici anni con Marilyn, destinata a diventare moglie, mentore e poi inseparabile compagna di vita che troverà «spassoso» il suo essere esperto nella terapia di gruppo; dalla memorabile conversazione avuta a vent'anni con suo padre, segnata dalla domanda: «Dopo la Shoah, com'è possibile che chiunque creda in Dio?», alla decisione di diventare medico, passando dagli anni

travagliati dell'università fino al praticantato in psichiatria e alla scoperta della propria autentica vocazione, Yalom non trascurava alcun aspetto del lungo cammino che lo ha condotto a diventare uno dei più affermati psichiatri e autori del nostro tempo, mostrando, ad un tempo, come il compito ineludibile di diventare se stessi sia ciò che caratterizza la nostra esistenza.

Analisi corporea in gruppo : l'approccio reichiano di Giorgio A. Nigosanti

L'analisi in gruppo potrebbe essere considerata la sorella minore di quella individuale. Il libro inizia con la nascita della psicoterapia di gruppo per poi presentare Wilhelm Reich e i suoi allievi: Raknes, Lowen e Navarro. Affronta la metodologia dell'Analisi Reichiana in gruppo descrivendo il passaggio dagli acting individuali a quelli di gruppo a cui si sono aggiunti i vissuti esperenziali. Il tutto inserito in una metodologia globale di intervento che prevede l'integrazione tra lavoro corporeo e quello verbale. Si analizzano aspetti fondamentali, come la differenza tra analisi di gruppo o in gruppo, il tema del tempo, le caratteristiche e la formazione dei conduttori. L'ultima parte illustra i possibili sviluppi che la metodologia reichiana in gruppo consente con contesti e tematiche diverse. L'opera si propone come supporto per tutti gli operatori che si avvicinano o che già hanno intrapreso un lavoro di gruppo. Si analizzano: il setting, la periodicità degli incontri, la durata temporale di ogni incontro e del gruppo nel suo complesso, il numero e la composizione dei partecipanti, i gruppi aperti/chiusi, la proposta di gruppo, la sostenibilità, la scansione di una seduta.

Idries Shah

IMPARARE A IMPARARE

*Psicologia e spiritualità
sulla Via del Sufi*

In queste cento straordinarie conversazioni Shah esprime tutta l'essenza del pensiero sufi, con la sua profonda limpidezza, la sua logica infallibile e disarmante e con la sua visione diretta e immediata della realtà.

Imparare a imparare : psicologia e spiritualità sulla Via del Sufi di Idries Shah

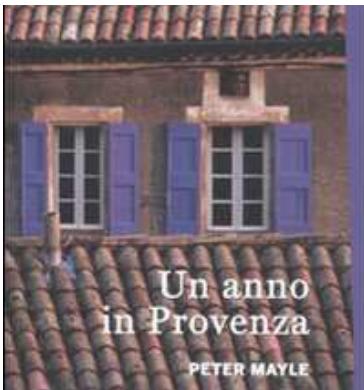
Considerato fino a pochi anni fa un campo di studi riservato ai soli specialisti, impenetrabile e avvolto in un misterioso esoterismo, il sufismo oggi suscita un profondo interesse negli ambienti scientifici e spirituali. Queste pagine seguono il metodo tradizionale sufi dell'insegnamento mediante domande e risposte. Nel testo si intrecciano più di cento racconti e aneddoti, che spaziano da Hasam di Basra (VIII secolo) a Omar Khayyam e al contemporaneo Ustad Khallilullah Khalili, per mostrare e aiutare a comprendere la spiritualità, il sapere e gli insegnamenti dei Sufi.

Kamasutra di Mallanāga Vātsyāyana letto da Paolo Poli

Dopo la lettura dell'Artusi e dei Promessi sposi il maestro del teatro italiano ci ha lasciato, postuma, la sua interpretazione del Kamasutra, la più importante opera in lingua sanscrita della letteratura amorosa, "un meraviglioso libro di morale che nessuno legge". In realtà infatti solo un quinto del Kamasutra è relativo alle famigerate posizioni sessuali, trattandosi di un più vasto trattato sulle relazioni umane.



Se l'intento dell'antico testo è di educare alla sensualità uomini e donne, Paolo Poli con il suo tono malizioso e divertito è senza dubbio l'interprete più geniale di questo classico della cultura indiana. Tra balsami preziosi e alcove immacolate, le direttive per una felice vita amorosa contemplano abbracci, morsi e graffi e discettano di corteggiamento, matrimonio e tradimenti, nella convinzione che il perfetto appagamento dei sensi conduca al benessere dell'intera società. Per chi come Paolo Poli ha incarnato nella sua vita la fiera eleganza di essere diverso, questa lettura assume un valore ulteriore, un messaggio di apertura mentale e intelligente anticonformismo, fedele a se stesso fino agli ultimi mesi della sua vita.



Un anno in Provenza di Peter Mayle

Dopo quindici anni di lavoro nel frenetico mondo londinese della pubblicità, Peter Mayle decide di cambiare vita. Acquista una fattoria in Provenza, costruita con pietre levigate da "duecento anni di vento e di sole", e vi si trasferisce insieme alla moglie e ai suoi due cani. Sogna una vita più rilassata e fa i suoi programmi, ma non tutto va come previsto; la ristrutturazione procede a rilento, e lo mette a confronto con un mondo che ai suoi occhi anglosassoni appare bizzarro e sorprendente: una parlata dall'inflessione incomprensibile, un'idea della puntualità quantomeno fantasiosa, operai e artigiani che compaiono all'improvviso, mettono tutto a soqquadro e scompaiono per mesi, un sacre vent, il mistral, "capace di far impazzire uomini e animali". E soprattutto una galleria di personaggi originali, descritti con una curiosità accompagnata da un'irresistibile vena ironica: dall'idraulico Menicucci con la passione del clarinetto al cacciatore Massot, con la fissazione dei Tedeschi sporcaccioni, al vicino Faustin, che lo coinvolge in un'impresa vinicola. Mayle lentamente abbandona le sue ritrosie e scivola nei ritmi della Provenza: il suo diario, disteso fra due feste di capodanno, ci guida attraverso i piaceri della cucina e dei vini del Sud della Francia, ci descrive i mercati di paese, le feste, le abitudini, i modi della socialità, il mutare del paesaggio con le stagioni.

Scozia di Robin e Jenny McKelvie

Le Guide traveler di National Geographic

Programmare il viaggio: una panoramica generale sulle principali attrazioni del Paese che aiuta a organizzare la visita in base al tempo a disposizione e agli interessi specifici. *Itinerari a piedi e in auto,* corredati da cartine con rimandi alle descrizioni dei luoghi toccati: dal glorioso Royal Mile di Edimburgo ai pittoreschi villaggi di pescatori del Fife. *Escursioni lungo itinerari insoliti,* come una passeggiata lungo i dirupi mozzafiato dell'isola di Skye e un trekking fino alla sommità del Ben Macdui. *Da non perdere:* un elenco di località e attività vivamente consigliate con i rimandi di pagina alle descrizioni puntuali di ogni capitolo della guida. *Da provare:* originali idee per fare esperienze uniche, come assistere agli Highland Games, fare una crociera su storici vaporetto, praticare surf lungo le coste delle Ebridi interne. *Suggerimenti* forniti da fotografi, autori, ricercatori di National Geographic o da esperti conoscitori del Paese su mete e località assolutamente da visitare. *Stupende fotografie e cartine dettagliate* che facilitano la selezione delle mete, la creazione di percorsi di visita e consentono di cogliere il meglio di ogni luogo.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it